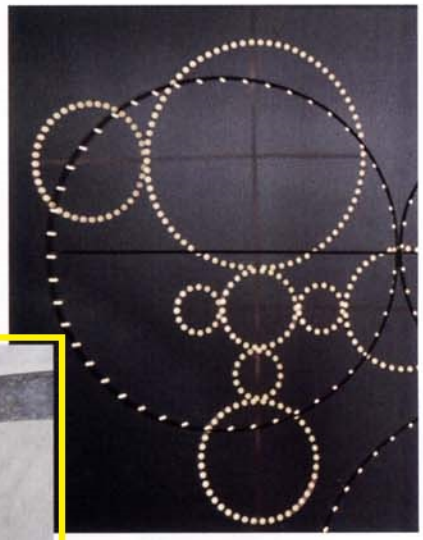
ELLE DECOR ITALIA

n. 03–2018

184

71



79

ATTUALITÀ+CULTURA

26 Elledecor.it
Gli extra del mese da approfondire online

29 Password
Inside Art. Il mondo degli interior dialoga con i linguaggi visivi di oggi

30 Crossing
Il quotidiano domestico in versione straordinaria, trasformato in opera d'arte

71 Mostre
Milano. A Palazzo Reale, protagonista la moda italiana

249 n.b.
Esposizioni e spazi da non perdere: appuntamenti del mese in Italia e in Europa

DESIGN+ARCHITETTURA

56 Studio visit
A New York, nell'atelier dell'eclettica creativa Ana Kraš

63 Anniversario
Minotti festeggia i 70 anni. In contemporanea all'art direction ventennale di Rodolfo Dordoni

79 Arte e design
Alessandro Rabottini, direttore artistico, ci guida alla scoperta della prossima edizione di Miart

225 Inside design
Kitchen, wellness, progetti, finiture, materiali. E le ultime novità per vivere all'aperto

STILE+DECOR

43 Decorscouting
Trend, curiosità, decor, indirizzi, accessori: tutto da scoprire

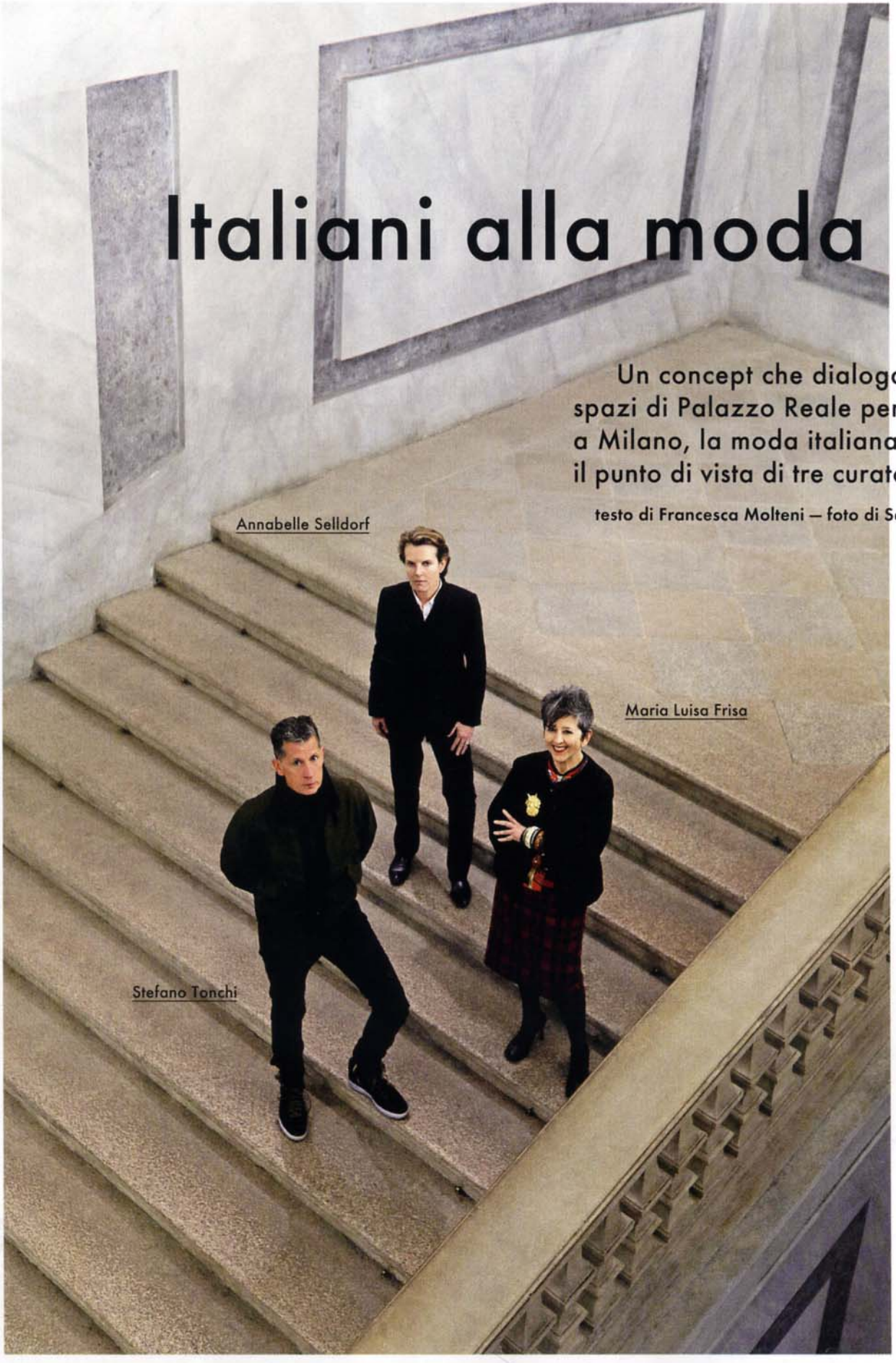
88 Address
A Copenhagen, in un edificio storico, la galleria dell'interior designer Oliver Gustav

95 Green
Dall'hotel allo store, fino alla palestra, il verde è al centro della progettazione d'interni

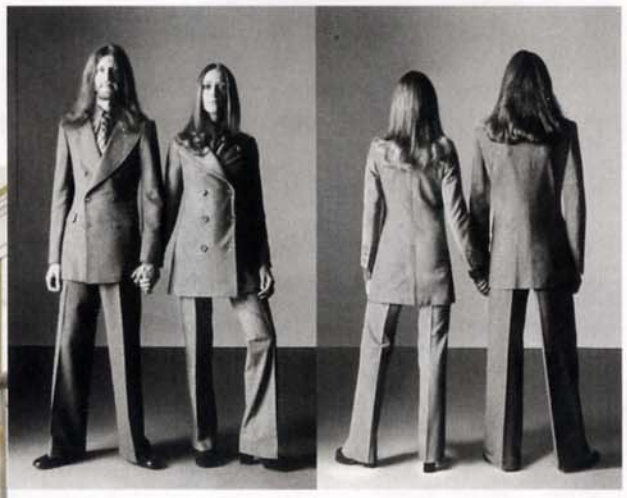
Italiani alla moda

Un concept che dialoga con gli spazi di Palazzo Reale per raccontare, a Milano, la moda italiana. Secondo il punto di vista di tre curatori illuminati

testo di Francesca Molteni — foto di Settimio Benedusi



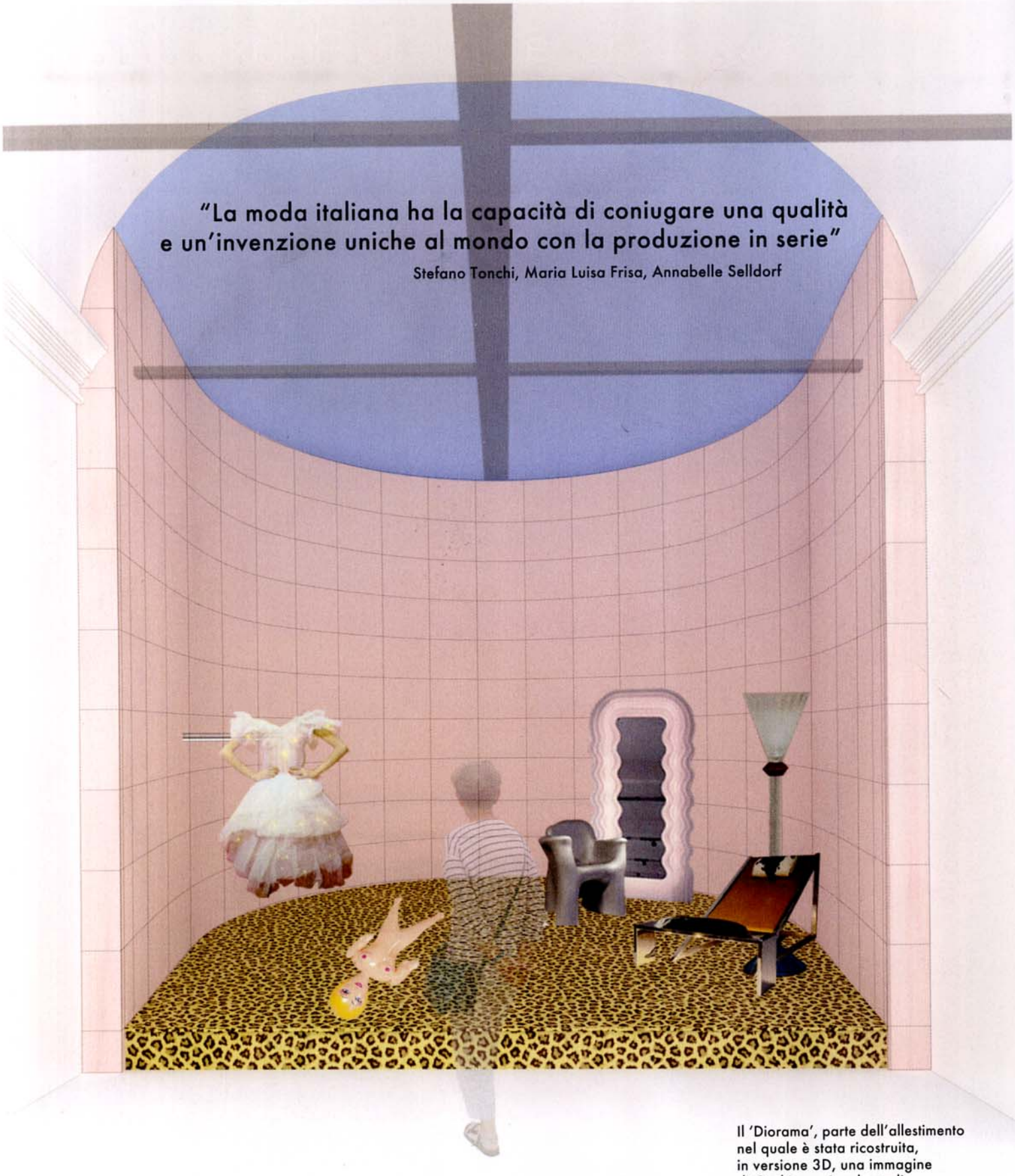
Sulla scala d'ingresso di Palazzo Reale i curatori di 'Italiana. L'Italia vista dalla moda1971-2001'. La mostra è promossa e prodotta dalla Camera Nazionale della Moda Italiana.



Metti allo stesso tavolo, anzi, insieme sullo scalone di Palazzo Reale a Milano, un critico e curatore italiano, un editor newyorkese d'adozione ma fiorentino d'origine, e un architetto tedesco che progetta quartieri, case, musei, mostre e spazi espositivi. Tutti di grande personalità. Il risultato è esplosivo. I primi due, Maria Luisa Frisa e Stefano Tonchi, si conoscono da 35 anni, sono amici e curatori di progetti d'autore – riviste, mostre o libri. La terza, Annabelle Selldorf, ha il suo studio a NY, sta progettando l'ampliamento della Frick Collection, e ha ripensato le Corderie dell'Arsenale per la Biennale di Venezia di Massimiliano Gioni nel 2014 – un intervento minimo, capace di cambiare completamente la percezione dello spazio. Così Maria Luisa Frisa, che allo IUAV di Venezia dirige il corso di laurea in Design della moda e arti multimediali, e Stefano Tonchi, direttore di 'W Magazine' dal 2010, hanno voluto Selldorf Architects per curare l'allestimento di 'Italiana. L'Italia vista dalla moda 1971-2001', dal 22/2 al 6/5. Un percorso critico che si sviluppa secondo una costellazione di temi per riflettere sul sistema italiano della moda. Non a caso, il progetto è sostenuto dal Comune di Milano-Cultura, Palazzo Reale e Camera Nazionale della Moda Italiana, con il supporto del ministero dello Sviluppo economico e Agenzia ICE. "Volevamo definire alcuni elementi della cultura della moda italiana, che non è assolutamente solo prodotto, ma ha la capacità di coniugare una qualità e un'invenzione uniche al mondo con la produzione in serie", raccontano i curatori. Un percorso fatto di scelte, per riflettere su trent'anni di moda che cominciano con la prima sfilata di Walter Albini a Milano – 1971, l'inizio del prêt-à-porter italiano – e terminano con una data simbolica, il 2001, quando il mondo intero cambia. "Una mostra e una lettura molto contemporanee", prosegue Stefano Tonchi. "Basti pensare al tema dell'identità, che la moda italiana ha affrontato da subito. Il mondo di Giorgio Armani, per esempio, è una riflessione sul gender, sull'identità di genere". Le 9 stanze a tema – Identità, Democrazia, In forma di logo,

Da sinistra, in senso orario, uno scorcio dell'allestimento firmato Selldorf Architects e pensato in relazione agli ambienti di Palazzo Reale. Nella stanza dedicata al tema 'In forma di logo', in primo piano il tappeto-opera d'arte 'Il Bel Paese' di Maurizio Cattelan, 1994. L'immagine simbolo della mostra è uno scatto di Oliviero Toscani per il servizio Unilook da 'L'Uomo Vogue' n.15, 1971/1972. Foto di Jacques Olivar tratta dalla campagna pubblicitaria Giorgio Armani S/S 1990.

Render di BBMDS, Matteo Macchi - Foto di Oliviero Toscani, Courtesy Archivio Condé Nast Italia



"La moda italiana ha la capacità di coniugare una qualità e un'invenzione uniche al mondo con la produzione in serie"

Stefano Tonchi, Maria Luisa Frisa, Annabelle Selldorf

Il 'Diorama', parte dell'allestimento nel quale è stata ricostruita, in versione 3D, una immagine di Occhiomagico, lo studio fotografico e creativo nato a Milano negli Anni 70.

Selldorf Architects

Dall'alto, in senso orario, l'allestimento della stanza a tema 'Postproduzione'. Immagine tratta dalla sfilata della collezione F/W 1985-86 di Moschino. Stefano Tonchi, direttore di 'W Magazine', Annabelle Selldorf, architetto, e Maria Luisa Frisa, direttore del corso di laurea in Design della moda e arti multimediali dello IUAV, all'ingresso della mostra.

Diorama, Project Room, Bazar, Postproduzione, Glocal, L'Italia degli oggetti – intrecciano concetti e visioni, ma soprattutto relazioni tra moda, design, arte, fotografia ed editoria. Artisti come Michelangelo Pistoletto e Alighiero Boetti, accanto ai fotografi, da Gian Paolo Barbieri a Paolo Roversi. Tutti insieme a rappresentare la capacità di sperimentazione e l'autorialità della moda italiana. "A trasmettere quest'atmosfera c'è, per esempio, il Diorama, una stanza che ospita il riallestimento di una copertina di 'Domus' prodotta da Occhiomagico, lo studio di invenzioni fotografiche di Milano. Oppure la Project Room, con Nanni Strada, Archizoom, e altri autori del Design Radicale, materiali straordinari trovati allo CSAC di Parma, che molte persone non conoscono", racconta Maria Luisa Frisa. Sì, perché la parte più difficile è stata reperire pezzi introvabili in Italia, senza un'istituzione nazionale che li raccolga, organizzi e conservi. Manca, insomma, un grande archivio della moda, che dovrebbe nascere come un progetto di sistema del Made in Italy. "Per me progettare l'allestimento è stato importante per capire le idee e i temi, la società italiana in generale, gli eventi politici di quegli anni, visti attraverso la lente della moda", dice Selldorf, che per la prima volta si è confrontata con una mostra sul fashion. Il concept espositivo è nato in relazione agli spazi neoclassici di Palazzo Reale, all'architettura dell'edificio e di piazza del Duomo. "Abbiamo scelto di lasciare le stanze com'erano, valorizzandole. E di accompagnare il racconto della mostra con un background chiaro e neutro, quasi industriale, come in un teatro. C'è un solo linguaggio architettonico che lega tutti gli elementi". Anche la luce è naturale e non scenografica. "Un'immagine che ci ha molto ispirato", prosegue Stefano Tonchi, "è una fotografia dello spettacolo 'Crollo nervoso' dei Magazzini Criminali, il gruppo teatrale fiorentino, con mobili hi-tech, e la luce che filtra attraverso le veneziane". Un segno pulito, in un momento in cui trionfa la decorazione, per un viaggio nel fenomeno complesso e corale della moda italiana. Anzi, dell'Italia vista attraverso la moda. –

Render di BBMDS, Matteo Mocchi - ritratto di Settimio Benedusi